

IL VOLONTARIATO CHIEDE STRUMENTI E AUTONOMIA

Il 2010 è l'anno europeo contro la povertà. La Commissione Europa ha invitato istituzioni, società civile e cittadini a partecipare attivamente alla lotta contro la povertà diffondendo un dato: il 17% degli europei dispone di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie. Una percentuale alta in assoluto, ancora più alta se riferita ad una realtà geografica collocata nella metà ricca del mondo.

Come si può sconfiggere la povertà? Il problema è complesso e non ci sono ricette miracolose, ma soprattutto non sembra che ci sia la volontà politica di affrontare seriamente questa lotta.

“Reti solidali” cercherà, nel corso dell’anno, di mettere a fuoco i problemi e di individuare le possibili risposte, nella consapevolezza che ognuno deve giocare il proprio ruolo, perché ridurre l’esclusione sociale è un obiettivo che non ammette deleghe. Da parte loro, il volontariato e il terzo settore da sempre hanno questo tra i propri obiettivi prioritari, e conti nueranno ad averlo. Ma non possono assumersi compiti che spettano alle istituzioni e agli enti locali. Troppo spesso, infatti, si trovano a lavorare “nonostante” le carenze delle istituzioni e a volte “contro” scelte politiche, che hanno la conseguenza di aumentare la povertà e l’esclusione invece di ridurla.

Il 19 febbraio si è svolta la Conferenza regionale del volontariato: uno strumento che dagli anni della sua costituzione ha avuto un vita precaria per come la legge l’ha concepita (di fatto, non può lavorare con continuità ed è eccessivamente legata alla volontà politica della Regione di farla vivere), ma anche per come le associazioni si sono rapportate ad essa: vivendola come momento di sfogo più che di costruzione. Si tratta invece uno strumento, che contiene in sé forti potenzialità e che rende visibile il cammino di crescita del volontariato.

Non è un caso che di anno in anno –anche grazie all'impegno dei Centri di Servizio– cresca il numero delle organizzazioni che partecipano alla Conferenza e al suo percorso preparatorio, manifestando la voglia di dare il proprio contributo alla definizione delle politiche sociali e di darsi una rappresentanza in grado di interloquire con le istituzioni.

Quest'anno, la Conferenza ha fatto un minuzioso lavoro di analisi della legge regionale sul volontariato (29/93) e ha elaborato e approvato un'articolata proposta di emendamenti. Chiedendo, in sostanza, quell'autonomia indispensabile per impostare un lavoro serio e continuativo (v. pagine 5-10 di questo numero di "Reti").

La Conferenza si è svolta all'inizio dell'anno dedicato alla lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale, e in periodo elettorale, due elementi che le hanno fatto assumere un significato in più: il volontariato non vuole essere assistito, ma vuole essere ascoltato e vuole essere messo nelle condizioni di operare al meglio. La Conferenza è uno degli strumenti che possono permettergli di farlo, ma deve essere rinforzata e riformata come il volontariato chiede.

La Conferenza ha deliberato di sottoporre il testo degli emendamenti alla legge regionale ai candidati delle prossime elezioni regionali, per verificare le eventuali convergenze e soprattutto la disponibilità a procedere nella prossima legislatura alla riforma del testo. Un'ottima occasione per dimostrare fiducia nel volontariato riconoscendolo come interlocutore competente, perché esperto e vicino ai reali bisogni delle persone. ■